

Ricerche sui papiri di Senofonte

Lo scopo della presente comunicazione è quello di illustrare le motivazioni ed i primi risultati di un lavoro di ricerca sui papiri di Senofonte. L'obiettivo che tale lavoro si prefigge è la raccolta completa delle testimonianze della tradizione diretta del poligrafo ateniese ed una nuova edizione critica di tutti i frammenti pervenutici corredata di un dettagliato commento attento anche agli aspetti bibliologici e paleografici. Tale raccolta consentirà, tra l'altro, di delineare il quadro della produzione e della circolazione dei testi senofontei nell'Egitto Tolemaico e Romano e quindi di contribuire alla storia della fortuna dell'autore in questo periodo e, al contempo, di ampliare la conoscenza dell'ambito culturale (autori letti, lettori ed organizzazione editoriale) in cui questi testi si muovevano.

Finora l'unico lavoro collectaneo sui papiri senofontei si deve a Paap¹ che, nel 1970, curò l'edizione dei papiri noti fino a quel momento contenenti passi delle seguenti opere: *Anabasis*, *Cyropaedia*, *Cynegeticus*, *De Vectigalibus*, 16 in tutto², ponendosi come obiettivo: "... firstly, to provide as accurate as possible an edition of the relevant papyrus texts. Secondly, to consider the latter vis-a-vis the text as handed down in the manuscripts ..."³. Lo studioso privilegiò gli aspetti legati alla tradizione manoscritta con un interesse quasi esclusivo per quelli testuali e linguistici delle singole testimonianze. Non sempre il lato paleografico degli esemplari in esame è stato adeguatamente esaminato ed illustrato; del tutto assente spesso l'analisi bibliologica.

In seguito molti altri frammenti di Senofonte sono stati pubblicati in varie collezioni ma essi non sono stati ancora oggetto di un'indagine complessiva. In alcuni casi, poi, edizioni ormai datate necessitano di una revisione condotta secondo i moderni criteri di pubblicazione con trascrizione basata sull'esame autoptico dei materiali, dettagliato apparato paleografico, accurato apparato critico, traduzione e commento storico, filosofico e linguistico. La tradizione papiracea senofontea diretta, più esigua sia di quella erodotea⁴ sia di quella tucididea⁵, conta finora circa quaranta frammenti⁶, comprendendo passi da opere di carattere storico (*Hellenica*), storico-romanzesco (*Anabasis*, *Cyropaedia*), storico-politico (*De Vectigalibus*, *De Lacedaemoniorum Republica*), filosofico (*Apologia Socratis*, *Memorabilia*, *Symposium*), filosofico-didascalico (*Oeconomicus*), didascalico (*Cynegeticus*), encomiastico (*Agesilaus*). Essi coprono un arco di tempo abbastanza vasto, collocandosi tra il III sec. a.C. ed il IV sec. d.C., con una netta prevalenza di materiali del II–III sec. d.C.⁷.

¹ A. H. R. E. Paap, *The Xenophon Papyri*, Leiden 1970.

² 4 tratte dall'*Anabasis*, 10 dalla *Cyropaedia*, 1 dal *Cynegeticus* ed 1 dal *De Vectigalibus*. Alla fine di ogni sezione dedicata ad una singola opera si collocano delle testimonianze sui papiri volta per volta esaminati.

³ Paap, *Xenophon Papyri* (n. 1), p. VII.

⁴ Le testimonianze papiracee erodotee sono finora 36 secondo i dati in B. Legras, *L'enseignement de l'histoire dans les écoles grecques d'Égypte (III^{ème} siècle av. n.è.–VI^{ème} siècle de n.è.)*, Akten des 21. Internationalen Papyrologenkongresses Berlin, 13.–19. 8. 1995, Stuttgart, Leipzig 1997, 91.

⁵ I papiri tucididei sono, ancora secondo i dati di Legras (*L'enseignement* [n. 4], 90–91), 52.

⁶ I cataloghi cui faccio riferimento sono i seguenti: l'aggiornamento, curato da P. Mertens e M.-H. Marganne di R. A. Pack, *The Greek and Latin Literary Texts from Graeco-Roman Egypt*, Ann Arbor 1965² (= MP³) e, su supporto magnetico, W. Clarysse, *Leuven Database of Ancient Books* (= LDAB 1998).

⁷ Per un elenco completo delle testimonianze papiracee senofontee allo schema di J. D. Dillery, T. Gagos, *P.Mich. Inv. 4922: Xenophon and an Unknown Christian Text*, ZPE 93 (1992) 187–189, che elenca 38 papiri, vanno aggiunti MPER N. S. I 31 (= P.Vindob. G 29383; MP³ 1551.2 ex 1824), contenente *Cyropaedia* VII 5, 9–10 segnalato da M. Van Rossum-Steenbeek, *Four notes on the list of Xenophon papyri*, ZPE 99 (1993) 17, ed i due frustoli P.Laur. inv. PL III/289 D (= MP³ 1550.01; LDAB 1998, 4181) contenente *Cyropaedia* VI 8–9 e P.Laur. inv. PL III/273 H (= MP³ 1554.01) contenente *Hellenica* III 4, 21 pubblicati da G. Messeri Savorelli, *Frustuli senofontei*, Eirene 32 (1996) 98–99 e 99–100 rispettivamente.

Si tratta di manoscritti greco-egizi la cui maggior parte (16), proviene dal sito dell'antica Ossirinco (Bahnasa)⁸; 12 sono di provenienza ignota⁹; tre sono stati ritrovati ad Hermoupolis (Aschmunein)¹⁰ ed uno ad Antinoopolis (Esh-Shêkh Ibâda)¹¹. 8 provengono dalla pseudo-oasi del Fayyum¹²: di cinque di essi non si conosce il sito preciso di rinvenimento¹³; degli altri tre uno è stato rinvenuto ad Hawara¹⁴, uno a Tebtynis (Tell Umm el-Bregât)¹⁵, l'ultimo probabilmente a Tebtynis¹⁶.

La documentazione filosofica e quella storica sono numericamente quasi equivalenti, con una leggera preponderanza di quest'ultima¹⁷ rafforzata dalla produzione storico-romanzesca.

L'opera più ampiamente testimoniata è la *Cyropaedia*¹⁸: in tutto 13 frammenti (MP³ 1544.1–1551.2) datati ad un periodo compreso tra il I ed il IV sec. d.C. con una concentrazione massima tra il II ed il III sec. d.C.

⁸ PSI XI 1196 (= MP³ 1542; LDAB 1998, 4175) contenente *Anabasis* VI 5, 12–15; P.Oxy. III 463 (= MP³ 1543; LDAB 1998, 4190) contenente *Anabasis* VI 6, 9–24; P.Oxy. IX 1181 (= MP³ 1544; LDAB 1998, 4191) contenente *Anabasis* VII 1, 40; P.Oxy. XXXVI 2750 (= MP³ 1544.1; LDAB 1998, 4202) contenente *Cyropaedia* I 1, 1; P.Oxy. XVII 2101 (= MP³ 1545; LDAB 1998, 4205) contenente *Cyropaedia* I 4, 15; 17–20; 6, 3; P.Oxy. IV 697 (= MP³ 1546; LDAB 1998, 4187) contenente *Cyropaedia* I 6, 3–11; II 1, 30; P.Oxy. VII 1018 (P.Ryl. inv. 450) (= MP³ 1548; LDAB 1998, 4194) contenente *Cyropaedia* I 6, 27–29; P.Oxy. IV 698 (= MP³ 1549; LDAB 1998, 4198) contenente *Cyropaedia* I 6, 45–II 1, 1; P.Oxy. I 28 (= MP³ 1554; LDAB 1998, 4183) contenente *Hellenica* III 1, 3–7; PSI XI 1197 + PSI XVII Congr. 8 (inv. 1967) + P.Oxy. II 226 (= MP³ 1555; LDAB 1998, 4170) contenenti *Hellenica* V 4, 43–44, 47–54; VI 1, 11–13, 3, 5–6, 5, 7–9; PSI II 121 (= MP³ 1559; LDAB 1998, 4169) contenente *Memorabilia* II 1, 5–16; P.Cair. inv. 45622 (= MP³ 1560; LDAB 1998, 4204) contenente *Memorabilia* III 1, 4–7; P.Oxy. II 227 (= MP³ 1563; LDAB 1998, 4171) contenente *Oeconomicus* VIII 17–IX 2; PSI XVII Congr. 9 (inv. 1936) (= MP³ 1563.2; LDAB 1998, 4177) contenente *De Republica Lacedaemoniorum* I 3–4.

⁹ P.Mich. inv. 4922 (= MP³ 1549.01; LDAB 1998, 4172) contenente *Cyropaedia* II 1–2; P.Laur. inv. PL III/273 H (= MP³ 1554.01; LDAB 1998, 4176) contenente *Hellenica* III 4, 21; PUG I 5 (= MP³ 1551.1; LDAB 1998, 4178) contenente *Cyropaedia* V 2, 1; P.Lond. V 1814 (b) (= MP³ 1561.0; LDAB 1998, 4179) contenente *Memorabilia* IV 2, 1–4; P.Rein. II 68 (= MP³ 1562.0; LDAB 1998, 4182) contenente *Cynegeticus* I 3, 5–74; P.Berol. inv. 11904 (= MP³ 1544.01; LDAB 1998, 4186) contenente *Anabasis* VII; 3; P.Laur. inv. PL III/289 (= MP³ 1550.01; LDAB 1998, 4193) contenente *Cyropaedia* V 1, 8–9; P.Oslo III 170 (= MP³ 1544.02; LDAB 1998, 4197) contenente *Apologia Socratis* 25; P.Grenf. II 13 (= MP³ 1558; LDAB 1998, 4200) contenente *Memorabilia* I 3, 15–4, 3; P.Berol. inv. 16355 (= MP³ 1549.1; LDAB 1998, 4203) contenente *Cyropaedia* II 4, 22–23, 26–27; P.Princ. III 112 (= MP³ 1553; LDAB 1998, 4206) contenente *Hellenica* I 6, 30, 34, 36–38; 7, 30, 32; P.Heid. Siegmans 206 (= MP³ 1557; LDAB 1998, 4207) contenente *Memorabilia* I 3, 7–10.

¹⁰ P.Vindob. inv. G 26010 + 29283 + 29782 (= MP³ 1551; LDAB 1998, 4184), contenente *Cyropaedia* V 2, 3–4, 6–7, 22, 24–25, 28; 3, 2–5, 7–9, 12–26; BKT IX 8 (= P.Berol. inv. 21108; MP³ 1556.2; LDAB 1998, 4174) contenente *Memorabilia* I 2, 46–48, 57–59, 61–62; 3, 13; 4, 1; 6, 5; II 1, 8–9, 20; 3, 2; 4, 5–6; IV 2, 14–15, 26–27; P.Münc. II 42 (inv. G 160 = PLG Carlini 31, MP³ 1563.3; LDAB 1998, 4196), contenente *Symposium* III 9–10, che è stato rinvenuto a Mallawi.

¹¹ P.Ant. I 26 (= MP³ 1564; LDAB 1998, 4189) contenente *Symposium* IV 51–55, 64–V 3.

¹² P.Vars. 1 + P.Ryl. III 549 (= MP³ 1547; LDAB 1998, 4195), sono frammenti di un medesimo codice papiraceo e contenenti *Cyropaedia* I 6, 6–8, 9–10; IV 5, 41–42, 47–48; V 2, 35; 3, 2–3; VII 2, 6–8, 12–15, che sarebbe stato acquistato nel Fayyum nel 1932 (vd. *ed. pr.* in P.Ryl. III p. 197)

¹³ BKT IX 166 (= MP³ 1541.21; LDAB 4168) contenente *Agesilaus* I 18; P.Rain. I 31 (= MP³ 1551.2; LDAB 1998, 4173) contenente *Cyropaedia* VII 5, 9–10; P. Münch II 42 (= MP³ 1566; LDAB 1998, 4180) contenente *De Vectigalibus* I 5–6; P.Vars. 1 + P.Ryl. III 549 (= MP³ 1547; LDAB 1998, 4195) contenente *Cyropaedia* I 6, 6–8, 9–10; IV 5, 41–42, 47–48, V 2, 35; 3, 2–3; VII 2, 6–8, 12–15; P.Vindob. inv. G 257 + 24568 + 29781 (= MP³ 1552; LDAB 1998, 4199) contenente *Hellenica* I 1, 27–28; 2, 2–5, 8.

¹⁴ P.Haw. 15 (= MP³ 1550; LDAB 1998, 4181) contenente *Cyropaedia* IV 5, 41–44.

¹⁵ P.Tebt. II 682 (= MP³ 1563.1, ex 2905; LDAB 1998, 4192) contenente *Oeconomicus* XVIII 9.

¹⁶ P.Lond. II 184 (Brit. Libr. inv. 184 = P.Lit. Lond 152), contenente *Symposium* VIII 6–9. Con P.Giessen Kuhlmann III 2 (inv. 175 = P.Giss. I 1), contenente *Symposium* VIII 15–18, appartenente allo stesso rotolo, costituisce MP³ 1565.

¹⁷ In LDAB 1998, 4168–4207 si considerano passi di storia quelli provenienti da *Hellenica*, *Anabasis*, *Lacedaemoniorum Respublica*, *Apologia Socratis*, *Agesilaus* (biografia storica); sono invece passi filosofici quelli tratti da *Oeconomicus*, *Memorabilia*, *Symposium*. La *Cyropaedia* vi si definisce “*novel*”.

¹⁸ G. Cavallo, *Discorsi sul libro*, in: *Lo spazio letterario della Grecia antica*. Dir. G. Cambiano, L. Canfora, D. Lanza, vol. I: *La produzione e la circolazione del testo*, tomo III: *I Greci e Roma*, Roma 1994, 617, fa notare che la *Cyropaedia* veniva adoperata come testo scolastico ma al contempo era anche letta come racconto; verosimilmente questo duplice uso favoriva una maggiore diffusione dell'opera rispetto agli altri scritti senofontei.

La forma libraria prevalente è quella del rotolo, ma P.Oxy. IV 697 e P.Vars. I + P.Ryl. III 549 sono posti su di un codice papiraceo mentre P.Berol. inv. 16335 (IV^p) proviene da un codice pergamenaceo.

P.Oxy. IV 697 (III^p), contenente l'intera *Cyropaedia* in ca. 75 fogli, è uno dei più antichi codici della letteratura classica¹⁹. Dell'esemplare, le cui dimensioni sono state ricostruite dal Turner ([33,1] × 12,5)²⁰, e le cui colonne comprendevano ciascuna 60 linee, rimangono un foglio (con *Cyr.* I 6, 3–11) ed un frustolo (con *Cyr.* II 1, 30)²¹. Esso conserva spesso la lezione corretta contro i tre rami in cui si è soliti dividere la tradizione medievale dell'opera, xyz, e quindi può autorizzare l'ipotesi dell'esistenza di una tradizione y migliore di quella attuale²². Tale caratteristica lo accomuna a P.Vindob. G 26010 + 29283 + 29782.

P.Vars. I + P.Ryl. III 549 (III^p): ricostruito da Turner in un formato originario di cm [23 × 13,5] con [32–35] linee per pagina, conteneva anch'esso tutta la *Cyropaedia* in 150 fogli ca. Danno conferma di ciò anche una serie di antiche segnature conservatesi che consentono di collocare il frammento papiraceo nelle pagine 234–235²³ di questo "codex of unusual size"²⁴. Si può dunque pensare, con Cavallo²⁵, che la *Cyropaedia* circolasse nell'antichità su rotoli che la contenevano per intero, probabilmente per via della limitata estensione degli otto libri che costituivano l'opera²⁶.

Tra i materiali più interessanti si collocano anche i due frammenti di rotolo papiraceo contenuti in P.Oxy. XVII 2101 e XXXVI 2750. Potrebbe trattarsi di passi provenienti dallo stesso *volumen*, come ipotizzato da Turner²⁷, seguito da Cavallo, il quale, però, data i due esemplari, precedentemente assegnati al II/III^p, alla seconda metà del IV^p, fase di graduale evoluzione della maiuscola biblica²⁸. I dubbi già avanzati in merito all'appartenenza dei due frammenti al medesimo rotolo da parte di Dillery e Gagos²⁹, vengono ribaditi ed esplicitati da Johnson³⁰ in quattro osservazioni contro l'ipotesi di Turner:

1. l'ampiezza delle colonne (7,5 cm in P.Oxy. XXXVI 2750; 5,6 cm in P.Oxy. XVII 2101);
2. l'ampiezza dell'intercolumnio (2,65 cm in P.Oxy. XXXVI 2750; 2,0 cm in P.Oxy. XVII 2101) e dell'interlinea (5,2 cm per P.Oxy. XXXVI 2750; 4,45 per P.Oxy. XVII 2101);
3. il formato delle lettere (3,5 mm per P.Oxy. XXXVI 2750; 3 mm per P.Oxy. XVII 2101);
4. il carattere formale della scrittura (Maiuscola Biblica) che ridimensiona l'importanza delle affinità stilistiche tra le due (?) mani.

¹⁹ Si tratta di uno degli 11 codici greci non Cristiani riferibili ad un arco di tempo compreso tra il I ed il III sec. d.C., come afferma Cavallo (*Discorsi* [n. 18], 616 s.). Su tempi e modi di diffusione del codice dapprima negli ambienti cristiani, quindi in ambito pagano come formato librario di seconda qualità e finalmente in sostituzione del libro rotolo si veda anche E. G. Turner, *The typology of the Early Codex*, Philadelphia 1977; C. H. Roberts, T. C. Skeat, *The Birth of the Codex*, Oxford 1989.

²⁰ E. G. Turner, *Early Papyrus Codices of Large Size*, Proceedings of XIVth International Congress of Papyrologists, Oxford, 24–31 July 1974, London 1975, 310.

²¹ Cf. G. Cavallo, *Conservazione e perdita dei testi greci*, in: AA. VV., *Tradizione dei classici. Trasformazioni della cultura*, a cura di A. Giardina, 1986, 137.

²² Cf. G. Pasquali, *Storia della tradizione e Critica del testo*, Firenze 1988 (1^o ed. Firenze 1952), 364–365. Egli cita, come ulteriore elemento a favore della sua ipotesi, anche P.Vindob. G 26010 + 29283 + 29782, anch'esso contenente alcune lezioni corrette, contro la tradizione manoscritta.

²³ Cf. Cavallo, *Conservazione* (n. 21), 138.

²⁴ Cf. C. H. Roberts, *Catalogue of the Greek and Latin Papyri in the John Rylands Library*, vol. III, Manchester 1938, 198.

²⁵ Cf. Cavallo, *Conservazione* (n. 21), 137.

²⁶ Pare probabile, secondo Cavallo, *Conservazione* (n. 21), 138, che nella tarda antichità circolasse anche un *corpusculum* senofonteo costituito da *Cyropaedia* e *Anabasis*. Lo studioso non esclude, inoltre, che libri di edizioni diverse abbiano talora concorso a formare l'intera opera.

²⁷ Cf. R. A. Coles, D. Foraboschi, A. H. Soliman el-Mosallamy, J. R. Rea, U. Schlag, *The Oxyrhynchus Papyri*, part XXXVI, London 1970, p. 19.

²⁸ Cf. G. Cavallo, *Ricerche sulla Maiuscola Biblica*, Firenze 1967, 65. Secondo lo studioso, il P.Oxy. XVII 2101, datato da Hunt al III^p, sarebbe coevo a P.Bouriant 5, contenente II. XIII e datato da Collart al V^p. Lo scarto di ben due secoli nella datazione dei papiri dimostrerebbe, a suo avviso, la mancanza, fino a quel momento, di uno studio sistematico dello svolgimento della maiuscola biblica.

²⁹ Dillery, Gagos, *P.Mich. inv. 4922* (n. 7), 187 n. 8.

³⁰ W. A. Johnson, *The Literary Papyrus Roll: Formats and Conventions. An Analysis of the Evidence from Oxyrhynchus*, A Dissertation Presented to the Faculty of the Graduate School of Yale University in Candidacy for the degree of Doctor of Philosophy, December 1992, 113–114.

Ove si tratti realmente del medesimo rotolo, suggerisce il Johnson, si potrebbe ipotizzare una “tiring hand and duller pen” o, meglio, scribi diversi che adoperino una stessa scrittura canonica; ma non inverosimile parrebbe l’ipotesi che si sia trattato di due rotoli diversi³¹. In realtà la differenza di formato della scrittura non era passata inosservata neanche da Paap il quale, però, l’aveva giustificata con la posizione della colonna di P.Oxy. XXXVI che era la prima del rotolo³².

P.Oxy. XVII 2101 ha delle varianti marginali ed interlineari e la diplé (col. IV l. 12 e col. V ll. 32 e 36)³³ oltre alla presenza di spiriti ed accenti. Per alcuni di questi segni la mano è facilmente distinguibile da quella del testo, per altri no³⁴. Le letture non registrate altrove in esso riscontrabili rivestono un ruolo assai relativo trattandosi in massima parte di trasposizioni.

Analogamente in P.Oxy. XXXVI 2750 spiriti, accenti, varianti interlineari, alquanto più sporadici che in P.Oxy. XVII 2101, sembrano in parte apposti da una mano diversa da quella che ha copiato il testo. Anche quest’ulteriore affinità tra i due papiri è insufficiente a rafforzare la tesi di una provenienza da un unico rotolo.

Tre testimoni hanno scrittura su entrambe le facce dei frammenti pervenuti: P.Oxy. VII 1018, P.Oxy. IV 698, P.Mich. inv. 4922.

Dal punto di vista della tradizione manoscritta è significativo il gruppo di papiri P.Oxy. VII 1018, P.Vindob. G 26010 + 29283 + 29782 e P.Oxy. IV 697 i quali dimostrerebbero, secondo Pasquali, come i codici bizantini della *Cyropaedia* proseguano da due diversi esemplari antichi piuttosto che risalire ad un archetipo fornito di varianti, come si era da più parti ipotizzato³⁵.

I papiri che conservano passi degli *Hellenica* sono in tutto 7³⁶ (MP³ 1552–1556.1): sono datati ad un periodo compreso tra il I^{ex} ed il IV sec. d.C. con una prevalenza di materiali del II sec. d.C.³⁷. Le testimonianze più antiche si leggono in un gruppo di tre frammenti appartenenti a due rotoli contenenti libri consecutivi ma conservati in due diverse collezioni: si tratta di PSI XI 1197 + PSI XVII Congr. 8 (inv. 1967) + P.Oxy. II 226.

Delle testimonianze dagli *Hellenica*, quasi tutte su rotolo papiraceo, solo una è scritta su codice membranaceo³⁸: si tratta di P.Princ. III 112, tre piccoli pezzi di pergamena malamente incollati insieme, probabilmente dal rinvenitore perché fossero più appetibili sul mercato³⁹. Turner ne ha ricostruito parzialmente le dimensioni dell’area scritta ([× 16/17]) definendo il prodotto come “presumably a codex”⁴⁰.

Interessante anche P.Vindob. G. 24568 + 257 + 29781, rotolo papiraceo del III^p contenente i resti di 8 colonne dai libri I e II degli *Hellenica* con varie lacune e titolo finale. Di provenienza incerta (Soknopaïou Nesos, Karanis o nomo Cinopolite)⁴¹, esso reca il testo senofonteo vergato sul verso di computi aritmetici della fine del III sec. d.C.⁴². Sulla scia del Persson⁴³ sembra verosimile ritenerlo un testo per uso privato, la

³¹ Ibidem.

³² P.Oxy. XXXVI, p. 19.

³³ K. McNamee, *Sigla and select marginalia in Greek Literary papyri*, (Papyrologica Bruxellensia 26) Bruxelles 1992, table 3.

³⁴ A. S. Hunt, P.Oxy. XVII, London 1927, p. 161.

³⁵ Cf. Pasquali, *Storia della tradizione* (n. 22), 304–305.

³⁶ L’ipotesi di Crönert (APF 1 [1901] 530 s.), secondo il quale P.Oxy. II 302 sarebbe appartenuto agli *Hellenica*, ipotesi accolta da Persson (*Zur Textgeschichte Xenophons*, Lunds Universitets Årsskrift 10 nr. 2 [1914] 40), sembra oggi definitivamente tramontata. Da ultimo N. Gonis, *P.Oxy. II 302 reconsidered*, in: Akten des 21. Internationalen Papyrologenkongresses Berlin, 13.–19. 8 1995, Leipzig, Stuttgart 1997, 312–319, si pronuncia a favore di un’assegnazione del frammento ad Eforo (più probabilmente) o a Teopompo.

³⁷ A questo periodo risalgono i seguenti papiri: P.Oxy. I 28 (= MP³ 1554; LDAB 1998, 4183) contenente *Hellenica* III 1, 3–7; P.Laur. inv. PL III/273 H (= MP³ 1554.01; LDAB 1998, 4176) contenente *Hellenica* III 4, 21; P.Yale II 100 (= MP³ 1554.02; LDAB 1998, 4185) contenente *Hellenica* V 4, 13–16.

³⁸ = MP³ 1553; LDAB 1998, 4206.

³⁹ Quest’ipotesi è in A. C. Johnson, S. P. Goodrich, *Papyri in the Princeton University Collections*, vol. III, Princeton 1942, 6.

⁴⁰ Cf. Turner, *Typology* (n. 19), nr. 282, table 16, n. 31.

⁴¹ LDAB 1998. 4199

⁴² Il verso del nostro papiro è stato pubblicato da P. J. Sijpestejin, K. A. Worp, in P.Pher. = Stud. Amst. XXXIII 1993.

⁴³ Cf. Persson, *Zur Textgeschichte* (n. 36), 40 ss.

cui ortografia si rivela fortemente influenzata dalle grafie volgari⁴⁴. Non si riesce a stabilire se il proprietario ne abbia commissionato la trascrizione ad uno *scriptorium* locale o lo abbia trascritto personalmente, ipotesi plausibile data la scrittura non canonica del frammento⁴⁵. Estendendo le riflessioni della Lama anche ad un ambito non ossirinchiato, si può constatare come l'opera storica di Senofonte, oltre a circolare nelle biblioteche ufficiali, destasse l'interesse anche di qualche cultore della storia che la leggeva per piacere, per studio o per lavoro⁴⁶. Il papiro gioca un suo ruolo anche nell'ambito della tradizione manoscritta in quanto ricco di varianti (non sempre di eccelsa qualità), ma comunque in linea di massima vicino ai codici⁴⁷. Rilevante è la presenza di un *reclamans* prima del titolo finale che attesta, secondo Canfora⁴⁸, una diversa suddivisione in libri degli *Hellenica*.

Sei sono i frammenti che conservano testimonianze dai *Memorabilia* (= MP³ 1556.1–1561)⁴⁹ e sono datati ad un periodo compreso tra il III sec. a.C. ed il IV sec. d.C.⁵⁰. Gli esemplari più interessanti sono P.Heid.Siegmann 206 e P.Cair. inv. 45622:

P.Heid.Siegmann 206, del 289 a.C. contiene i resti di due colonne consecutive vergate sul recto di un rotolo papiraceo il cui verso reca un frammento letterario non meglio identificato (Pack 1963). La datazione, ottenuta su base paleografica, è confermata dal confronto col coevo P.Petr. I 5⁵¹ e dalla scrittura sul verso (pentametri elegiaci (P.Heid. 189) più tardi del testo senofonteo ma comunque precedenti alla fine del III sec. a.C.)⁵². Della prima colonna, di cui è andata perduta tutta la parte sinistra, si conserva la metà inferiore e tre frustoli staccati dal frammento maggiore, mentre la seconda colonna è mutila nella parte destra per ogni linea di scrittura. Secondo i calcoli dell'unico editore del papiro, Siegmann, le colonne constavano di 55 linee e di circa 26 lettere per rigo, con un'oscillazione di tre o quattro lettere; data, poi, anche l'ampiezza del margine inferiore (2 cm) e l'altezza dei 10 righe di testo (5,3 cm), sarebbe ricostruibile un'altezza del rotolo di cm 33 ca.⁵³.

Vergato su entrambe le facce, con il testo dei *Memorabilia* sul recto, è anche P.Grenf. II 13 (Brit. Libr. inv. 695 B = P.Lit. Lond. 149) (III–IV^p) che reca sul verso e sull'ampio margine superiore (5,7 cm ca.) una lettera privata riguardante, probabilmente, il funerale di un tale Apis⁵⁴. Quando la lettera fu scritta evidentemente il testo sul recto era considerato di scarto. Il passo senofonteo è distribuito su due colonne di scrittura con linee di 12–16 lettere vergate in una maiuscola libraria di modulo quadrato inclinata a destra, chiara ma non calligrafica.

⁴⁴ Caso analogo, sottolinea Persson (ibidem) seguito da Turner (*Greek Papyri. An Introduction*, Oxford 1968¹, 1980²; trad. it.: M. Manfredi, *Papiri Greci*, Urbino 1984, 102) e Cavallo (*Discorsi* [n. 21], 626–627) era quello della Ἀθηναίων πολιτεία di Aristotele (= Pack² 163), trascritta nel II–III sec. d.C. sul verso di conti da uno scriba più pratico di scritture documentarie che librarie, per richiesta di un privato che intendeva utilizzare la copia per motivi di studio. Le medesime caratteristiche si riscontrano anche in P.Oxy. VII 1018.

⁴⁵ Cf. M. Lama, *Aspetti di tecnica libraria ad Ossirinco: copie letterarie su rotoli documentari*, Aegyptus 71 (1991) 96.

⁴⁶ Cf., a proposito di Ossirinco, Lama, *Aspetti* (n. 45), 107–120.

⁴⁷ Cf. Persson, *Zur Textgeschichte* (n. 36), 43–45.

⁴⁸ L. Canfora, *Il papiro Rainer e la divisione delle Elleniche*, ZPE 34 (1979) 49 s. Sul *reclamans* vd. inoltre, almeno, S. West, *Reclamantes in Greek Papyri*, Scriptorium 17.2 (1973) 314–315.

⁴⁹ BKT IX 8 (P.Berol. inv. 21108) (= MP³ 1556.2) contenente *Memorabilia* I 2, 46–48, 57–59, 61–62; 3, 13; 4, 1; 6, 5; II 1, 8–9, 20; 3, 2; 4, 5–6; IV 2, 14–15, 26–27; P.Heid. Siegmann 206 (P.Heid. inv. 435) (= MP³ 1557) contenente *Memorabilia* I 3, 7–13; P.Grenf. II 13 (Brit. Libr. inv. 695 B = P.Lit. Lond. 149) (= MP³ 1558) contenente *Memorabilia* I 3, 15–4, 3; PSI II 121 (= MP³ 1559) contenente *Memorabilia* II 1, 5–6; P.Cair. inv. 45622 (= MP³ 1560) contenente *Memorabilia* III 1, 4–7; P.Lond. V 1814 (b) (Brit. Libr. inv. 1546 B = P.Lit. Lond. 150) (= MP³ 1561) contenente *Memorabilia* IV 2, 1–4.

⁵⁰ Il lungo arco di tempo in cui sono comprese le testimonianze da quest'opera attestano la persistenza dell'interesse per essa nella società greco-egizia del periodo ellenistico e romano.

⁵¹ Cf. W. Schubart, *Griechische Paläographie*, Munich 1925, p. 104 e tav. 67.

⁵² Cf. E. Siegmann, *Literarische griechische Texte des Heidelberger Papyrussammlung*, Heidelberg 1956, pp. 25 e 68.

⁵³ Cf. Siegmann, *Literarische griechische Texte* (n. 52), 70, 71 e 77.

⁵⁴ Cf. H. G. M. Milne, *Catalogue of the Literary Papyri in the British Museum*, London 1927, p. 123. Sulla consuetudine di scrivere lettere sul verso di rotoli letterari cf. P. van Minnen, *Boorish or Bookish? Literature in Egyptian Villages in the Fayyum in the Graeco-Roman Period*, JJP 28 (1998) 180 ss che sottolinea la frequenza della pratica nell'archivio di Heroneinos a Theadelphia.

P.Cair. inv. 45622 è un frammento di codice pergamenaceo miniato datato al IV^p, proveniente da Ossirinco ed attualmente conservato al Museo Egizio del Cairo. Il frammento spesso si allontana dalla tradizione manoscritta e delle varianti in esso registrate alcune sono dovute alla trascuratezza dello scriba, altre, invece, provengono dal testo dell'esemplare utilizzato per questa trascrizione.

Dell'*Anabasis* ci sono pervenute quattro testimonianze (MP³ 1542–1544.01)⁵⁵ che appartengono tutte al periodo compreso tra il II ed il III sec. d.C. Tre dei quattro rotoli papiracei in cui il testo è conservato provengono da Ossirinco⁵⁶, il quarto è di provenienza ignota. Questi esemplari sono scritti su di una sola faccia e tutti i rotoli sono di fattura accurata⁵⁷. La mancanza di volumina riutilizzati tra questi materiali induceva la Lama⁵⁸ a pensare che nel villaggio di Ossirinco fosse alquanto scarso l'interesse dei lettori "liberi"⁵⁹ per le opere storiche in generale e, nello specifico, per Senofonte⁶⁰. Diversa appare la situazione alla luce della testimonianza di PSI Laur. inv. 12662 v (III^p): che l'elenco di libri si debba interpretare come una commissione di libri diretta da un libraio ossirinco ad una bottega alessandrina⁶¹, o, più verosimilmente⁶², come catalogo di un fondo librario, tra le opere menzionate, accanto ad Omero, Euripide, dialoghi platonici, l'*Eudemo* di Aristotele, Menandro, Luciano, sono presenti cinque scritti senofontei: *Ciropedia* in otto libri, *Anabasi* in sette libri⁶³, *Agésilao*, *Cinegetico* e *Simposio*. Senofonte dunque, era ben conosciuto ad Ossirinco nel corso del III sec. ed i suoi testi, oltre che essere utilizzati nelle scuole⁶⁴, erano parte integrante della cultura del lettore egiziano ellenizzato. Alla medesima conclusione conduce la lista di libri di P.Turner 9 proveniente da Hermupolis Magna e datata al IV sec. d.C. dal Maehler⁶⁵, dove il nome di Senofonte compare nella terza sezione, dedicata agli storici e posta dopo i due settori sulle opere di commento (ll. 2, 4, 5, 6, 7)⁶⁶ e di carattere retorico (ll. 8, 18)⁶⁷. Questa lista, che a ragione la Otranto ritiene riferibile alla biblioteca privata di un dotto, attesta la notorietà del Senofonte storico canonico; ma ogni versante della sua produzione letteraria era conosciuto nell'Egitto di epoca romana. Una conferma in tal senso proviene da P.Vars. 5 v (III^p)⁶⁸ se si accetta col Puglia⁶⁹, come pare probabile, che il Senofonte

⁵⁵ PSI XI 1196 (= MP³ 1542; LDAB 1998, 4175) contenente *Anabasis* VI 5, 12–15; P.Oxy. III 463 (= MP³ 1543; LDAB 1998, 4190) contenente *Anabasis* VI 6, 9–24; P.Oxy. IX 1181 (= MP³ 1544; LDAB 1998, 4191) contenente *Anabasis* VII 1, 40; P.Berol. inv. 11904 (= MP³ 1544.01; LDAB 1998, 4186) contenente *Anabasis* VII 3, 3–5.

⁵⁶ Vd. *supra*, n. 8.

⁵⁷ In realtà uno di essi, P.Oxy. IX 1181, è solo un frustolo contenente i resti di 6 linee con 15–19 lettere per linea, vergato in una grafia libraria di modulo quadrato e di media dimensione; sulla base delle poche informazioni che esso ci fornisce non si possono fare ipotesi sull'aspetto originario del volumen e del suo valore come manufatto.

⁵⁸ Cf. Lama, *Aspetti di tecnica libraria* (n. 45), 118.

⁵⁹ Quest'espressione è usata da Cavallo (*Discorsi* [n. 21], 639–640) in riferimento a "quanti leggevano solo per il piacere o l'abitudine o il prestigio della lettura".

⁶⁰ L'unico papiro senofonteo da Ossirinco scritto sul verso di un documento è P.Oxy. VII 1810.

⁶¹ Era questa l'ipotesi di M. Norsa, *Elenco di opere letterarie*, *Aegyptus* 2 (1921) 17–20.

⁶² M. Capasso, nella sua edizione del documento nel *Corpus dei Papiri Storici Greci e Latini*, in corso di stampa, propone una dettagliata rassegna delle interpretazioni della lista mettendole a confronto tra loro e sottolineandone pregi e punti deboli; alla fine accetta le conclusioni di Sijpesteijn e Puglia pur proponendo alcune necessarie precisazioni.

⁶³ La nuova lettura del Capasso di l. 24 (Ἀναβάσεως ζ) risolve una delle aporie segnalate dai lettori più attenti del documento come Puglia (*Il catalogo di un fondo librario di Ossirinco nel III d. C.*, *ZPE* 113 [1996] 51–65; 60) per il quale la mancanza del numerale poteva essere una dimenticanza dello scriba o significare che quell'esemplare dell'*Anabasis* era vergato su codice.

⁶⁴ Cf. Legras, *L'enseignement* (n. 4), 598 s.

⁶⁵ Cf. E. Maehler, *P.Turner 9*, in: *Papyri Greek and Egyptian*, Ed. by Various Hands in Hon. of Eric Gardner Turner on the Occasion of his Seventieth Birthday, London, Egypt Exploration Society 1981, pp. 45–49.

⁶⁶ Cf. R. Otranto, *P.Turner 9* = P.Berol. inv. 21247, in: *Corpus dei Papiri Storici Greci e Latini*, I vol., in corso di stampa.

⁶⁷ *Ibidem*.

⁶⁸ L'ed. pr. è di G. Manteuffel, *De novo quodam librorum inventario* (*Pap. Varsov. n. 5*), *Aegyptus* 13 (1933) 367–373; il papiro fu ripubblicato da id., P.Vars. I (1935), 5. *Librorum inventarium*, 7–12; M. Manfredi, I. Andorlini, A. Linguisti, *Corpus dei Papiri Filosofici Greci e Latini*, Parte I: *Autori noti*, vol. 1*, Firenze 1989, 4. *Elenco di libri*, 99–105; E. Puglia, *A proposito dell'elenco di libri conservato in P.Vars. 5 verso*, *ZPE* 111 (1996) 27–30; Id., *Ancora sull'elenco di libri trådito da P.Vars 5 verso*, *Papyrologica Lupiensia* 6 (1997) 129–135; Otranto, *Antiche liste di libri su papiro*, Roma 2000, 17. *Elenco di libri filosofici e medici*, 97–105.

⁶⁹ Cf. Puglia in *Corpus dei Papiri Storici Greci e Latini*, in corso di stampa, 4. *Elenco di libri di filosofia, storia e medicina*.

menzionato in ll. 12 e 21 sia lo scrittore ateniese discepolo di Socrate. In tal caso, infatti, tra i 29 rotoli (di cui tre opistografi) attribuitigli dalla lista, si troverebbero verosimilmente tanto opere storiche quanto scritti di varia natura⁷⁰, tutti presenti nell'elenco di testi di filosofi, storici e di medici contenuto nel papiro.

In P.Oxy. III 463 (II/III sec. d.C.), il testo dell'*Anabasis* si articola in sette colonne ciascuna ampia cm 5 ca. e comprendente 27–29 linee di scrittura⁷¹, 11–15 lettere per linea (in media 14)⁷². Secondo la ricostruzione di Johnson⁷³, il rotolo doveva contare 96 colonne ed essere lungo m 6,8 ca., lunghezza ordinaria per un'opera in prosa⁷⁴, almeno in base alla documentazione di Ossirinco. La scrittura chiara e corretta ma non calligrafica (di modulo quadrato, sottile e lievemente inclinata a destra), la presenza di segni d'interpunzione e di qualche segno riempitivo volto ad agevolare il preciso incolonnamento delle linee, fanno pensare ad un manufatto di qualità non scadente. Peculiarità di questo papiro è la tendenza a combinare lezioni delle due classi in cui i manoscritti dell'*Anabasi* vengono ordinariamente suddivisi⁷⁵ offrendo un testo in cui non si può cogliere la divisione dei manoscritti in *meliiores* e *deteriores*⁷⁶.

Tre sono le testimonianze dal *Symposium* (MP³ 1563.3–1565)⁷⁷, datate al II–III sec. d.C.

Tra di esse particolarmente degni di nota sono P.Münch. II 42 e P.Ant. I 26.

P.Münch. II 42 è costituito da due frammenti (A e B) di un *volumen* proveniente da *cartonnage* rinvenuti a Melâwi e trascritti provvisoriamente da A. Hartmann nel 1919⁷⁸. Pubblicato per la prima volta nel 1978 da Tanja Luzzatto⁷⁹, il testo fu identificato indipendentemente da Lenaerts⁸⁰ e O'Callaghan⁸¹; Luppe⁸² ne offrì poi una ricostruzione che superava alcune difficoltà di lettura ed integrazione. L'ultima edizione si deve alla stessa Luzzatto⁸³. Si tratta di frammenti appartenenti ad una medesima colonna di testo: A, mutilo sui lati ed inferiormente, conserva i resti di otto linee di scrittura ed un margine superiore di 2,5 cm (è l'inizio della colonna); B contiene resti molto esigui di tre sole linee (che, secondo la ricostruzione di Luppe accettata dalla Luzzatto, si collocherebbero 14 linee dopo l'ultima del fr. A). La scrittura maiuscola biblica⁸⁴ molto accurata, la precisione dell'allineamento delle lettere sull'immaginaria linea di base, la regolarità dello spazio interlineare fanno supporre che si trattasse di un'edizione di lusso.

P.Ant. I 26 si compone anch'esso di due frammenti di rotolo, ma in questo caso si tratta di un *volumen* pergamenaceo; data l'estrema rarità di rotoli pergamenacei in Egitto, Roberts ha supposto trattarsi di un

⁷⁰ Accolgo la tesi di Puglia, *Elenco cit.*, sulla natura eterogenea dei rotoli senofonici tenendo in considerazione anche la testimonianza di Diogene Laerzio (Diog. Laert. II 56–57), ricordata dallo studioso, che a Senofonte attribuisce 40 libri.

⁷¹ Cf. Johnson, *The Literary Papyrus Roll* (n. 30), 304.

⁷² Cf. Persson, *Zur Textgeschichte* (n. 36), 18.

⁷³ Cf. Johnson, *The Literary Papyrus Roll* (n. 30), ibidem.

⁷⁴ Cf. G. Cavallo, *Scritture ma non solo libri*, in: G. Cavallo, E. Crisci, G. Messeri, R. Pintaudi (a cura di), *Scrivere libri e documenti nel Mondo Antico. Mostra di papiri della Biblioteca Medicea Laurenziana. 25 agosto – 25 settembre 1998*, Firenze 1998, 8–9.

⁷⁵ Per la tradizione manoscritta dell'opera vd. P. Masqueray, *Xénophon. Anabase*. Tome I, t. ét. et trad. par P. M., Paris, Les Belles Lettres, 1952, 29–40.

⁷⁶ Cf. Grenfell, Hunt, P.Oxy. III, p. 120. Un esempio per tutti suggerisce Persson (p. 19 del suo studio): in col. I ll. 3–4 si ha ἐδόκει τὸ πρῶγμα παρ.; τὸ πρῶγμα ἐδόκει meliores; ἐδόκει τὸ πρῶγμα ἐκεῖνο deteriores. Il papiro, dunque, omette ἐκεῖνο coi meliores, ma fornisce la disposizione delle parole dei deteriores in entrambi i casi correttamente.

⁷⁷ P.Münch. II 42 (inv. G 360 = PLG Carlini 31) (= MP³ 1563.3) contenente *Symposium* III 9–10; P.Ant. I 26 (= MP³ 1564) contenente *Symposium* IV 51–55, 64–V 3; P.Lond. II 184 (Brit. Libr. inv. 184 = P.Lit. Lond. 152) + P.Giessen Kuhlmann 3.2 (inv. 175 = P.Giss. I 1) (= MP³ 1565) contenente *Symposium* VIII 6–9, 15–18.

⁷⁸ Così si legge in una nota manoscritta dello studioso del 5/10/1919 depositata nella Handschriftenabteilung.

⁷⁹ Cf. T. Luzzatto in *Papiri Letterari Greci*, Pisa 1978, pp. 217–220. L'editrice aveva ipotizzato l'appartenenza dei frammenti “ad uno dei seguenti ambiti: Omero, lirica arcaica, tragedia, commedia, oratoria, con un prevalere della prosa storico-oratoria nel periodo che più specificamente ci interessa ...”. Ella sottolineava inoltre come i tentativi di attribuire i frammenti ad un'opera filosofica platonica o senofonica (i *Memorabilia*) a partire da un vñ] Δί ἔφη- opp. μᾶ] Δί ἔφη- di l. 1 fr. B fossero stati vani.

⁸⁰ Cf. J. Lenaerts, *Un nouveaux papyrus du Banquet de Xénophon*, CdE 53 (1978) 131 s.

⁸¹ Cf. J. O'Callaghan, *Jenofonte: Banquete 3,9 en P Mon Gr. Inv. 160*, StudPap 18 (1979) 133–136.

⁸² Cf. W. Luppe, *Textvariante oder Verderbnis im Xenophon-Papyrus Monac. Gr. Inv. 160*, ZPE 40 (1980) 43–45.

⁸³ Cf. Luzzatto, *Xenophon, Symposium III 9–10*, in: *Papiri Letterari Greci*, Pisa 1978, pp. 95–97. A quest'edizione fanno riferimento tutti i dati numerici qui accolti.

⁸⁴ Cf. G. Cavallo, *Ricerche sulla Maiuscola Biblica*, Firenze 1967, 69.

rotolo d'importazione⁸⁵ (Bingen riteneva che provenisse dalla Palestina⁸⁶). Di esso fu data notizia per la prima volta da Johnson che ne annunciò la scoperta nel rapporto di scavo nel 1914. Il Roberts datò il rotolo al II sec. d.C., ma il suo rinvenimento in un settore dello scavo che ha fornito un insieme di papiri documentari e letterari datati al III e IV sec. d.C. faceva ipotizzare al Bingen una recenziarietà del manufatto rispetto alla datazione suggerita dalla paleografia⁸⁷. Ogni colonna conteneva in media 26 linee, era alta 13,6 cm ca. e larga 5,5 cm ca. Il rotolo, dunque, se conteneva tutto il *Symposium*, secondo Roberts non sarà stato molto meno lungo di 9 m. Si sarà trattato probabilmente di un'edizione di pregio, come suggeriscono la scrittura posata, sottile ed elegante nonché la coronide che separa i due libri (IV e V) di cui il papiro restituisce fine ed inizio rispettivamente.

Solo due le testimonianze dall'*Oeconomicus* (MP³ 1563–1563.1)⁸⁸.

P.Tebt. II 682, datato su base paleografica al III^p ed attualmente conservato a Berkeley, fu descritto sommariamente da Grenfell ed Hunt⁸⁹ ed in seguito identificato da Lenaerts⁹⁰. Si tratta di un frammento papiraceo mutilo da ogni lato che contiene esigui resti di 8 linee di scrittura, una maiuscola libraria di modulo medio lievemente inclinata a destra, ascrivibile allo "stile severo", non priva di cura nel tracciato, comunque non calligrafico. La porzione di testo conservata è troppo piccola per autorizzare qualsiasi ricostruzione della disposizione del testo sul supporto, ma pare verosimile l'ipotesi della Van Rossum-Steenbeek⁹¹ che lo ritiene parte del rotolo contenente P.Lit. Lond. 152 e P.Giss. I 1, manufatto di pregevole fattura a giudicare dagli ampi margini superiore (7,5 cm) ed inferiore (9 cm), dalla larghezza dell'intercolunnio (4,5 cm), dal fatto che il rotolo sia scritto solo sul recto (evidentemente il committente non aveva necessità di risparmiare spazio)⁹². Nonostante l'esiguità del testo, tutt'altro che trascurabile appare il valore testimoniale di questo papiro data la presenza di varianti che sembrerebbero restituire il testo originale laddove i MSS si dividono⁹³.

Completano il novero delle testimonianze senofontee quelle appartenenti agli opuscoli⁹⁴. Sono frammenti papiracei datati quasi totalmente al II^p⁹⁵ tra i quali sembrano particolarmente degni di nota P.Oslo III 170 e P.Münch. II 41.

Mentre gli altri cinque testimoni sono scritti solo sul recto, P.Oslo III 170 (III sec. d.C.) è sul verso di un frammento; sul recto dello stesso è stata apposta una banda di papiro che funge da rinforzo. Di tale banda, il cui recto è contro il recto del nostro frammento, si vede il verso sul quale sono leggibili tracce di una scrittura datata al II d.C. da Gronewald, lo studioso che identificò il testo senofonteo⁹⁶. Parrebbe, dunque, che su questo rotolo (?) sia stato eseguito un intervento per la riutilizzazione incollando sul recto una striscia di papiro di risulta. Forse siamo di fronte ad un vecchio rotolo dal recto ormai inservibile che, rinforzato, si rendeva riutilizzabile sulla faccia opposta (la scrittura interna del frammento principale — sul recto — era infatti irrimediabilmente danneggiata nell'intervento di restauro). Si tratta di un restauro puramente

⁸⁵ Cf. C. H. Roberts, P.Ant. I, pp. 61–64, spec. 61.

⁸⁶ Cf. J. Bingen, *Xenophon, Symposium IV, 51–V, 3*, CdE 73 (1962) 335.

⁸⁷ Ibidem, n. 4.

⁸⁸ P.Oxy. II 227 (Brit. Libr. inv. 785 = P.Lit. Lond. 151) (= MP³ 1563) contenente *Oeconomicus* VIII 17–IX 2 e P.Tebt. II 682 (= MP³ 1563.1) contenente *Oeconomicus* VIII 19.

⁸⁹ Cf. Grenfell, Hunt, P.Tebt. II, p. 333.

⁹⁰ Cf. Lenaerts, *Un Papyrus de l'Économique de Xenophon*, CdE 97 (1974) 354 s.

⁹¹ M. Van Rossum-Steenbeek, *Rash conclusion on Four Xenophon Papyri*, ZPE 97 (1993) 65 s.

⁹² Sul libro come prodotto scritto cf. Cavallo, *Discorsi* (n. 21), 613–647; Turner, *Greek Papyri* (n. 44), 93–116 e 116–146; Johnson, *The Literary Papyrus Roll* (n. 30), passim.

⁹³ Cf. Lenaerts, *Un papyrus* (n. 90), 354 s.

⁹⁴ BKT IX 166 (= MP³ 1541.21) contenente *Agesilaus* I 18; P.Oslo III 170 (= MP³ 1544.02) contenente *Apologia Socratis* 25; P.Rein. II 78 (= P.Sorbonne inv. 2098) (= MP³ 1562) contenente *Cynegeticus* XIII 5–74; PSI XVII Congr. 9 (inv. 1936) (= MP³ 1563.21) contenente *Res Publica Lacedaemoniorum* I 3–4; P.Münch. II 41 (= MP³ 1566) contenente *De Vectigalibus* I 5–6. Sulla tradizione degli opuscoli vd. Cavallo, *Conservazione* (n. 21), 138.

⁹⁵ Solo BKT IX 166 è datato al I–II sec. d.C. in G. Ioannidou, *Catalogue of Greek and Latin Papyri in Berlin*, Berlin 1996, p. 206.

⁹⁶ Cf. M. Gronewald, *Xenophon, Apologia Socratis 25 in P.Oslo III 170*, ZPE 86 (1991) 3–4. L'editio princeps è in S. Eitrem e L. Amundsen, P.Oslo III, p. 260 dove si legge, a proposito del contenuto del frammento: "Literary fragment. Dramatic?".

meccanico che non comportava il rifacimento di parti scritte del libro e perciò meno impegnativo di un intervento meccanico-grafico riguardante anche zone di scrittura più o meno ampie⁹⁷.

P.Münch. II 41 è, fino a questo momento, l'unico testimone papiraceo dell'opuscolo politico senofonteo *De Vectigalibus*; proviene dal Fayyum ed è datato al II sec. d.C.⁹⁸. Conservato presso la Bayerische Staatsbibliothek di Monaco di Baviera, scomparve durante la seconda guerra mondiale e si credette distrutto; dopo il ritrovamento l'originario numero d'ordine, 90, divenne l'attuale 312.

Il frammento (cm 10 × 18), appartiene ad un *volumen* di pregevole fattura a giudicare dalla scrittura — una maiuscola rotonda abbastanza regolare, con lieve inclinazione a destra ed apici ornamentali alle estremità inferiori e superiori delle lettere — e dalla *mise en page* distesa, caratterizzata da due colonne di 25 linee⁹⁹ con 8–10 lettere per linea, accuratamente allineate sul rigo di base con spazi costanti tra l'una e l'altra ed un attento rispetto per l'allineamento a sinistra e a destra (anche a costo di ridurre talora il formato di alcune lettere o di utilizzare, al contrario, dei segni riempitivi¹⁰⁰). Se a ciò si aggiungono un intercolunnio regolare e l'assenza di tracce di scrittura sul verso, si può pensare ad un esemplare di livello almeno medio-alto.

Per quel che concerne la posizione del frammento nella tradizione senofontea si può osservare che, pur contenendo in ben due luoghi la lezione esatta contro i codici medievali¹⁰¹, esso converge con tali manoscritti in una corruzione non banale¹⁰² dimostrando, così, quanto antichi siano alcuni errori del *De Vectigalibus*.

Alcune conclusioni

Un primo esame delle testimonianze papiracee senofontee consente di trarre alcune, sia pur provvisorie, conclusioni sulla circolazione del testo dell'autore ateniese nell'Egitto Greco-Romano:

1. Le opere senofontee su papiro i cui resti ci sono pervenuti sono comprese tra il III sec. a.C. ed il IV sec. d.C.; la maggior parte fu prodotta nel II sec. d.C., dato coerente con quello più generale ricavabile dal complesso dei testi letterari greci recuperati in Egitto e con quello riferito più in particolare alla produzione degli storici.
2. Tutt'altro che trascurabile risulta il valore dei papiri in relazione alla tradizione manoscritta medievale senofontea: nella maggior parte dei casi essi mostrano come tale tradizione sia sostanzialmente affidabile (dato in linea con quelli relativi agli autori classici in generale¹⁰³). Alcuni, poi, offrono nuove varianti che sembrano restituire il testo originale dove i manoscritti medievali si dividono (e. g. P.Tebt. II 682), altri tendono a combinare tra loro lezioni da classi diverse da manoscritti presentando un testo in cui è difficile cogliere la differenza tra i *meliore*s e i *deteriore*s (e. g. P.Oxy. III 463). Tra quelli della *Cyropaedia* alcuni si discostano da una tradizione concorde xyz facendo ipotizzare l'esistenza di una famiglia y migliore di quella a noi pervenuta (e. g. P.Oxy. IV 687); in due casi, infine, (P.Oxy. VII 1018 e P.Vindob. G 26010 + 29283 + 29782) essi sembrano dimostrare la provenienza dei codici bizantini dell'opera da due diversi esemplari antichi piuttosto che da un solo esemplare fornito di varianti (ipotesi precedente al rinvenimento dei frammenti papiracei).
3. Tra i 40 frammenti finora recuperati sono rappresentati tutti i settori dell'attività del nostro autore: quello Storico (*Hellenica*), quello storico-biografico (*Anabasis*, *Agésilau*s), quello filosofico-socratico (*Symposium*, *Memorabilia*, *Apologia Socratis*, *Oeconomicus*), quello etico-pedagogico (*Cyropaedia*), quello tecnico e politico-economico (*Cyneticus*, *De Republica Lacedaemoniorum*, *De Vectigalibus*).

⁹⁷ Questa testimonianza senofontea potrebbe essere di tipo analogo a quelle citate nel suo studio da E. Puglia, *La cura del libro nel mondo antico*, Napoli 1997, 52, n. 98.

⁹⁸ Cf. U. Wilcken, *Zu den Papyri der Münchener Bibliothek*, APF 1 (1901) 473–475.

⁹⁹ Della prima colonna rimangono poche sequenze di lettere delle linee centrali precedute e seguite da due lacune di nove e sei linee rispettivamente.

¹⁰⁰ Oggi tali segni sono caduti perché vergati su di un frustolo staccatosi dall'estremità inferiore destra della seconda colonna, ma il Wilcken ne dava notizia nella sua edizione (p. 474).

¹⁰¹ Cf. A. Carlini, *Xenophon, De Vectigalibus I 5–6*, in: *Papiri Letterari Greci della Bayerische Staatsbibliothek di Monaco di Baviera*, Stuttgart 1986, pp. 93 s., indica in col. 1 l. 2 μέν pap., omissa da BM; col. 2 l. 3 οἰκείσθαι pap., ὀκείσθαι ABM perperam.

¹⁰² Cf. Carlini, *Xenophon* (n. 101), ibidem, col. 2 l. 4 “ὄν δοῦν” è richiesto ἄν congetturato da Schneider”.

¹⁰³ Cf. H. Maehler, *Dal libro alla critica del testo*, in: *Scrivere Libri* (n. 74), 15 s.

4. Il testo più popolare in assoluto è la *Cyropaedia* molto diffuso soprattutto come “lettura libera”. Fra i testi filosofici, invece, i *Memorabilia* fanno la parte del leone ed incontrano il favore del pubblico per un lasso di tempo considerevole (III^a–IV^p). Tra le opere storiche il testo preferito sembra essere quello degli *Hellenica* le cui testimonianze risultano più tarde (II^p–IV^p) rispetto a quelle dei testi non storici, dato coerente con quelli relativi alla circolazione di Erodoto e Tuciddide, assai limitata prima del II sec. a.C.¹⁰⁴.
5. Il formato librario prevalente è quello del rotolo papiraceo (30 testimonianze certe e 2 incerte) ma non mancano materiali su codice (5) sia papiraceo (2) sia pergameneo (3) su rotolo pergameneo (1) e frammenti papiracei (2). Significativi sono i due codici su papiro che, datati al II–III sec. d.C., sono tra i più antichi codici greci non cristiani¹⁰⁵.
6. Abbastanza numerosi i rotoli riutilizzati di cui il testo senofonteo occupa di solito il verso, molto più raramente il recto. I rotoli riutilizzati appartengono nella quasi totalità al III sec. d.C.¹⁰⁶, coerentemente con i dati relativi al resto del materiale letterario egizio¹⁰⁷. Nel primo caso si tratta di rotoli documentari il cui verso era usato per trascrizioni di opere letterarie a basso prezzo; nel secondo caso i documenti venivano trascritti su rotoli letterari di scarto. Esiste tra i materiali senofonici solo il caso di un rotolo che reca opere letterarie su entrambe le facce, con Senofonte sul recto e versi elegiaci sul verso.
7. Le opere del poligrafo ateniese hanno conosciuto, dunque, una vasta diffusione nell’Egitto Tolemaico ed Imperiale non solo sul piano diacronico (III^a–IV^p), ma anche su quello sincronico riscuotendo consensi nei vari livelli della società (dall’ambito scolastico, a quello della lettura privata, della lettura finalizzata allo studio, della cultura ufficiale — vd. le copie “da biblioteca”) com’è attestato dai caratteri paleografici e bibliologici delle copie conservatesi su papiro.

Sulla base delle precedenti considerazioni risulta evidente l’importanza dei papiri sia per la ricostruzione del testo delle opere di Senofonte (aspetto variamente sottolineato da tutti gli editori) sia per una conoscenza più precisa dell’ambiente socio-culturale in cui esso circolava.

¹⁰⁴ Cf. Cavallo, *Conservazione* (n. 21), 85, n. 3. Sulla circolazione del testo erodoteo cf. anche A. Bandiera, *Per un bilancio della tradizione papiracea delle Storie di Erodoto*, Akten des 21. Internationalen Papyrologenkongresses (n. 36), 49–56; per la diffusione del testo tucidideo cf., inoltre, F. Ippolito, *I papiri del II libro delle Storie di Tuciddide*, Akten des 21. Internationalen Papyrologenkongresses (n. 36), 497–503.

¹⁰⁵ Vd. *supra*, n. 22.

¹⁰⁶ Fanno eccezione BKT IX 8, datato al II sec. d.C., P.Heid. Siegmann 206 del 289 a.C. e P.Grenf. II 13 (Brit. Libr. inv. 695 B = P.Lit. Lond. 149) del III–IV sec. d.C.

¹⁰⁷ Cf. Lama, *Aspetti di tecnica libraria* (n. 45), 61–71, secondo la quale la maggioranza di rotoli riutilizzati sarebbe datata al II/III sec. d.C.